

GIORGIA MOTTA
(UNIVERSITÀ GUGLIELMO MARCONI DI ROMA)

INSEGNARE LA LINGUA SPAGNOLA ATTRAVERSO IL GIOCO DEL CALCIO

1. IL GIOCO DEL CALCIO E L'ACQUISIZIONE LINGUISTICA

Questo contributo punta a proporre una metodologia didattica alternativa, che si possa sostituire a quella più tradizionale (in determinati periodi dell'anno o in particolari momenti della giornata) con lo scopo di offrire agli apprendenti un diverso percorso di avvicinamento a una lingua straniera. Un po' come se il punto di arrivo fosse lo stesso ma il sentiero fosse diverso, per permettere a tutti di raggiungere la stessa destinazione. La differenziazione di approccio didattico è infatti uno dei principali punti su cui poggia questa teoria, assieme alla ferma convinzione che basandosi sulle passioni degli apprendenti possa diventare molto più semplice condurli verso una prefissata direzione. Nello specifico, il calcio è stato considerato come il mezzo di avvicinamento allo studio della lingua spagnola.

Il calcio, in Spagna così come in Italia, rappresenta uno degli sport più praticati e più seguiti. Oggi il campionato spagnolo è considerato tra i più spettacolari al mondo, trainato dalle vittorie europee dei suoi massimi club, come Barcellona, Real Madrid e Atletico Madrid. A livello economico, culturale e popolare il calcio possiede un'importanza enorme e influenza la società spagnola in ogni suo strato e in maniera esponenziale. La conseguenza è che la passione per questo sport (sempre più apprez-

zato anche dalle bambine) rappresenta un elemento cardine della vita e della quotidianità di ogni bambino spagnolo e può quindi apportare la motivazione necessaria a questa proposta didattica.

A livello di acquisizione linguistica, inoltre, la presenza di una componente pratica e motoria può facilitare l'apprendimento di una lingua straniera. Avere un contatto pratico con ciò che si sta studiando può rendere più naturale e duraturo l'assorbimento di determinati concetti e migliorare la competenza socio-pragmatica. In questo caso il calcio viene identificato come l'elemento che ha il potere di influenzare e potenziare tale competenza. La linguistica acquisizionale, che Marina Chini nella sua opera *Che cos'è la linguistica acquisizionale* definisce come una branca della linguistica applicata che studia processi relativi all'acquisizione di una lingua non materna sia in contesto guidato che spontaneo (cfr. Chini 2005), ha offerto negli ultimi anni numerosi studi riguardanti i diversi fattori (individuali o socio-contestuali, linguistici o extra-linguistici) che incidono sull'apprendimento di una lingua. L'età rappresenta un fattore individuale extralinguistico di fondamentale importanza nel processo di acquisizione. Di conseguenza, in base all'età degli apprendenti, il docente dovrà saper attuare diverse metodologie e approcci didattici (cfr. Balboni 2015: 87-91). A tal scopo il gioco del calcio può essere utilizzato come mezzo e come molla motivazionale per l'insegnamento della lingua straniera. Finora, solo pochi studi in Italia si sono interessati alle dinamiche linguistiche legate allo sport, calcio compreso. Dati importanti furono ottenuti nello studio di Bigliuzzi e Quartesan nel 2005, i quali hanno realizzato alcuni strumenti didattici dedicati agli studenti stranieri (cfr. Bigliuzzi / Quartesan 2005: 28-33). Inoltre, nel Laboratorio Itals dell'Università Ca' Foscari di Venezia, nell'ambito del progetto *Gioco-anch'io* rivolto ai bambini di origine straniera, venne elaborato un modello di insegnamento dell'italiano L2 basato sul calcio (cfr. Caon / Ongini 2008: 52). Un altro importante contributo è stato fornito dal lavoro di Siebetchu (2016), *Insegnare italiano ai calciatori stranieri*, in cui emerge che la didattica dell'italiano attraverso il calcio implica due caratteristiche fondamentali: gli spazi in cui avviene la comunicazione didattica (aula, campo) e gli ambiti a cui si riferisce la comunicazione didattica (metalinguistico e motorio). Ciò che si evince da questi studi è che l'apprendimento significativo di una lingua può avvenire sia in campo che in classe. Il calcio, in questo caso, può essere considerato come un importante canale entro il quale sviluppare percorsi di educazione linguistica in contesti plurilingui, ossia una prospettiva trasversale e globale che non si limita soltanto agli aspetti meramente linguistici ma coinvolge anche la sfera cognitiva, affettiva, emotiva, socioculturale e fisico-motoria dell'apprendente. Gli approcci didattici che possono essere usati in ambito calcistico, come l'apprendimento cooperativo, il metodo deduttivo e induttivo e l'apprendimento multisensoriale rappresentano inoltre la perfetta chiave per avvicinare gli alunni all'apprendimento della lingua straniera.

Dall'analisi di questi studi e dall'esperienza personale, tra i campi e i banchi di scuola, è nata l'idea di affiancare attività ludico motorie alle lezioni frontali. L'appren-

dimento tradizionale è infatti di assoluta importanza ma se integrato da altre attività può garantire l'interesse e la motivazione degli studenti ed evitare la noia e la distrazione. Dopo aver effettuato un'analisi dei bisogni e degli interessi dei miei alunni ho appurato come il desiderio maggiore fosse il poter imparare lo spagnolo attraverso il calcio e le attività motorie. Per far leva sulla motivazione degli apprendenti, fondamentale per assicurare l'acquisizione linguistica, ho dunque deciso di proporre due diverse attività linguistiche legate calcio, plasmate in base alle caratteristiche degli apprendenti e dedicate a due differenti fasce di età. La prima attività si rivolge a bambini della scuola dell'infanzia e della primaria e riguarda un laboratorio ludico-motorio finalizzato all'apprendimento della lingua spagnola. La seconda attività è dedicata invece ad alunni della scuola secondaria di primo grado e descrive la preparazione e l'articolazione di una conferenza stampa sportiva, simulando l'intervista di un atleta al termine di una partita mentre risponde ai quesiti dei giornalisti.

2. PROPOSTA DIDATTICA PER LA SCUOLA DELL'INFANZIA E PER IL PRIMO BIENNIO DELLA PRIMARIA

Per la fascia di età compresa tra i 5 e i 7 anni non si può parlare di insegnamento nel significato tradizionale del termine: i bambini sono ancora in una fase di conoscenza del mondo che li circonda e bisognerà cercare di guidarli alla scoperta delle nuove lingue, trasmettendo loro l'idea che oltre alla lingua madre (che stanno usando per cercare di definire il mondo che li circonda) esistono anche altri idiomi, con funzioni di comunicazione e regole proprie. I bambini di oggi sono cittadini di una società globalizzata ed è importante che nutrano il desiderio di conoscere culture diverse. Lo studioso Lenneberg, nel 1967, parlava di un "periodo critico" oltre il quale l'uomo perde la capacità di acquisizione linguistica. In tale periodo, che va dai 2 ai 12 anni di età, il cervello sarebbe infatti in grado di acquisire grammatiche mentali grazie a quella neuroplasticità che andrà a regredire dopo la pubertà. Di conseguenza la competenza linguistica diventerà più difficile da acquisire e non si potrà raggiungere una piena padronanza (cfr. Lennenberg 1967).

Per quanto riguarda la riproduzione dei suoni, l'essere umano riesce infatti ad imitare soltanto i suoni con cui viene a contatto. Secondo la linguista Fonseca Mora, l'essere umano non può ignorare un suono perché non dispone di un meccanismo capace di evitare l'input uditivo, come avviene per quello visivo. Si potrà al massimo non ascoltarlo, ma sarà impossibile non sentirlo (cfr. Fonseca Mora 2000: 146-152). Avvicinandosi alla lingua straniera sin da piccolo il bambino aumenterà dunque questa sensibilità fonetica e riuscirà a riprodurre i suoni in maniera perfetta. Di conseguenza, iniziare lo studio di una lingua straniera ai 4-5 anni d'età, è di fondamentale importanza: il LAD¹ infatti sarà ancora fresco e attivo e se verranno immessi nuovi stimoli si migliorerà la competenza linguistica del bambino. Le numerose ricerche sul funzionamento del cervello hanno evidenziato il concetto di plasticità cerebrale dimostrando che i bambini sono in grado di apprendere velocemente grazie alla

rapidità di assorbimento del loro cervello. Lo psicologo Howard Gardner nella sua opera *Formae Mentis* (cfr. Gardner 1987), ha parlato di “germogliamento cerebrale” evidenziando come fino ai 5 anni ogni bambino sia caratterizzato da una plasticità e flessibilità cerebrale che lo porta ad apprendere una grande quantità di conoscenze (cfr. Cappai 2007: 28).

La fascia di età tra i 5 e i 7 anni, che caratterizza i destinatari del laboratorio ludico-motorio, rappresenta dunque un punto cruciale e delicato per quanto concerne l'apprendimento di una lingua straniera e, a livello metodologico, è necessario tener presente alcune considerazioni:

1. La FLESSIBILITÀ nei metodi didattici e nelle tecniche in insegnamento è fondamentale perché ogni bambino ha uno stile di apprendimento personale che gli permette di strutturare la propria conoscenza. È necessario ricercare la formula migliore per ognuno di loro, spaziando anche tra metodi meno convenzionali e più coinvolgenti (come il *cooperative learning*, il *role playing* o la didattica laboratoriale) e puntando sulle loro passioni e divertimenti.

2. In secondo luogo è basilare la SENSORIALITÀ: i bambini per conoscere il mondo utilizzano tutti e cinque i sensi e la didattica deve mantenere attive tutte le loro facoltà sensoriali, come toccare, annusare etc. Giovanni Freddi, nella sua opera *Glottodidattica. Fondamenti, metodi e tecniche* (cfr. Freddi 1994) sosteneva che la didattica è multisensoriale perché il bambino rappresenta una macchina multisensoriale, con percorsi acquisitivi cinetici e visivi, non solo strettamente linguistici e la didattica raggiunge risultati migliori se vengono usati insieme linguaggi visivi, musicali, ritmici, corporei ecc. insieme al linguaggio verbale. (cfr. Balboni 2012: 248).

Sono dunque necessari concetti concreti e non astratti e si devono utilizzare gli oggetti che il bambino vede attorno a sé nel suo quotidiano.

3. Di fondamentale importanza è inoltre la MOTRICITÀ (alla base del laboratorio didattico proposto): secondo gli studi di glottodidattica, è basilare che gli apprendenti bambini si muovano, giochino e allo stesso tempo sappiano dare e ricevere istruzioni nella lingua che stanno imparando. Per esempio, il “Total Physical Response” (TPR) di Asher è una metodologia che propone l'insegnamento della lingua attraverso l'attività motoria, associando ad un comando verbale una risposta fisica. Secondo Asher l'accostamento tra apprendimento e movimento attiva la memorizzazione a lungo termine e produce un'acquisizione più stabile e duratura. Questo accade perché la combinazione tra i comandi verbali dell'emisfero sinistro e l'attività motoria dell'emisfero destro portano alla stabilizzazione della traccia mnestica (cfr. Asher 2012).

4. Infine, la didattica della lingua straniera non può non tener conto dell'elemento cruciale della vita del bambino, ossia il GIOCO, che in questa fascia di età rappresenta il mezzo per scoprire un nuovo universo e per relazionarsi con i propri compagni. Le varie attività dovrebbero privilegiare uno sviluppo psico-motorio e favorire lo spirito di esplorazione (cfr. Balboni 2015: 87-91). La palla che si muove o

rimbalza è in grado di catturare l'interesse di ogni bambino e bambina e la voglia di afferrarla, toccarla e manovrarla rappresenta un desiderio che persiste nel tempo, come una sorta di bisogno interiore. Ogni attività didattica che prevede un aspetto motorio e ludico porta con sé un ingrediente peculiare: la certezza di provocare la curiosità e la voglia di imparare del bambino. Da queste considerazioni è nata l'idea di improntare una didattica di insegnamento strettamente correlata al tema del gioco in ogni sua parte.

Le attività motorie dovranno costantemente apportare eccitazione e passione, senza focalizzarsi sui risultati, che arriveranno in modo spontaneo. Sarà necessario avviare i bambini alla collaborazione, attraverso i giochi a coppie o in gruppo, preparandoli successivamente al confronto e alla sfida. Allo stesso tempo si dovrà favorire l'inclusione ed assicurarsi che nessuno venga messo da parte, garantendo attività che necessitano della partecipazione di tutti. In questo modo si creerà un clima positivo, che favorirà le abilità psicosociali, oltre che sportive e linguistiche.

Per favorire il corretto sviluppo cognitivo sarà necessario proporre giochi che richiedano memoria, osservazione, anticipazione motoria,² rapidità di esecuzione, ed attenzione alla pronuncia nella lingua straniera. Sarà fondamentale poi, lezione dopo lezione, offrire un feedback e far percepire il miglioramento, per mantenere vivo il loro interesse, alimentare la loro voglia di imparare e favorire la fiducia in loro stessi.³

La lingua verrà percepita come un gioco per mantenere vivo l'interesse degli apprendenti, per favorire la loro motivazione e, di conseguenza, per garantire il loro impegno costante. I bambini dovranno conoscere e condividere le regole che caratterizzano la nuova lingua (proprio come le regole del gioco). Non si dovrà insegnare la lingua nel senso più tradizionale del termine, ma far sì che il bambino impari senza accorgersene, proprio come avviene con la lingua madre. Secondo il principio del "Rule of forgetting", elaborato da Krashen nel 1987, l'apprendente riesce ad acquisire più facilmente una lingua se si dimentica che la sta imparando, soffermandosi maggiormente sull'obiettivo immediato del gioco e meno sulla forma linguistica (cfr. Ellis 2012: 109). Gli alunni mentre giocano si distraggono e allo stesso tempo apprendono, proprio come il nome del laboratorio didattico che andremo a presentare.

2.1 Presentazione del laboratorio ludico-motorio "Aprendemos jugando: imparare la lingua spagnola attraverso il gioco del calcio"

Si tratta di un laboratorio ludico-motorio di lingua spagnola ideato con il preciso obiettivo di insegnare sia lo spagnolo attraverso il calcio, sia a giocare a calcio attraverso la lingua spagnola. Lo scopo è quello di offrire agli apprendenti delle semplici basi linguistiche e, allo stesso tempo, di attivare in loro quella motricità che rappresenta il punto cardine della crescita dei bambini di oggi. L'ausilio di una componente musicale permette inoltre una ritmizzazione delle attività e facilita l'assorbimento della parte lessicale. Tale percorso è stato sperimentato con successo in diverse scuole, dove gli alunni hanno accolto con grande entusiasmo le attività proposte.

2.1.1 Destinatari

I destinatari di questo progetto sono bambini e bambine dai 5 ai 7 anni: alunni della Scuola dell'Infanzia (sezione dei grandi) e del primo biennio della Scuola Primaria.

2.1.2 Durata, spazi e strumenti

Il progetto ha una durata di 10 lezioni di 2 ore ciascuna, durante l'orario extrascolastico. Le attività sono svolte in palestra o all'aria aperta, a seconda delle possibilità. Gli strumenti necessari sono: lavagna, pennarelli colorati, cartoncini, riproduttore musicale. Per l'attività sportiva gli strumenti necessari sono: porticine, pallone da calcio della Spagna, palle di spugna, cerchi colorati, birilli, delimitatori e conetti colorati, nastri gialli e rossi, fischietto.

2.1.3 Finalità ed obiettivi

Le finalità del progetto sono dieci:

- Adottare comportamenti adeguati alle attività proposte;
- Reagire alle indicazioni e agli input forniti in lingua spagnola;
- Sviluppare la capacità di interazione e di confronto con l'altro;
- Superare timori e stimolare la spontaneità;
- Sviluppare il concetto di lavoro di squadra;
- Sviluppare il senso del ritmo;
- Sviluppare la comprensione auditiva attraverso l'ascolto di brani in lingua;
- Comprendere i valori del calcio e il rispetto per il compagno e per il gruppo;
- Promuovere la cultura spagnola;
- Promuovere l'educazione sportiva.

Gli obiettivi del progetto sono suddivisi in "obiettivi motori" ed "obiettivi linguistici", in linea con le finalità descritte. Quelli motori sono:

- Fattore tecnico-coordinativo: correre con e senza palla, colpire la palla, ampliamento della capacità di assumere informazioni, capacità di controllo, sollecitazioni coordinative, sviluppo capacità di differenziazione, correre e spostarsi preceduto e seguito da altre forme di movimento (capacità di combinazione);
- Fattore tattico-cognitivo: formazione e sviluppo della capacità di orientamento spazio-temporale, capacità di spostarsi e superare l'avversario, capacità di ricezione;
- Fattore fisico-motorio: sviluppo capacità di controllo motorio, rapidità, miglioramento coordinazione generale in regime di rapidità e di velocità.

Quelli linguistici sono:

- Familiarizzare con la lingua spagnola nei campi lessicali principali;
- Comprendere determinate espressioni, modi di dire, saluti;
- Apprendere i termini calcistici di base e attraverso questi utilizzare la lingua anche durante le esercitazioni sul "campo";

- Elaborare semplici conversazioni per poter commentare e comprendere i giochi proposti.

2.1.4 Metodologia

Ognuna delle 10 lezioni è divisa in tre parti (cfr. tab. 1). Ad ogni partecipante al termine del laboratorio viene consegnato un libricino composto dalle schede colorate durante il corso e dai testi delle canzoni ascoltate e un cd con le 10 tracce musicali dedicate ai diversi argomenti. Questa iniziativa è volta a lasciare un qualcosa di concreto ai bambini al termine dell'attività, in modo che possano continuare ad ascoltare e cantare le canzoni in lingua e ricordarsi delle parole, del calcio e non, imparate assieme.

PARTI E SPIEGAZIONI	DESCRIZIONE
<p>¡PASA LA PELOTA! Breve parte teorica in cui vengono ripetuti i concetti della lezione precedente e successivamente inseriti i nuovi argomenti e illustrate le attività del giorno.</p>	<p>I bambini siedono in cerchio, davanti alla lavagna e al cartellone. Un bambino, con in mano il pallone da calcio della Spagna, dovrà pronunciare una <i>palabra de fútbol</i> o una parola del lessico appreso nella lezione precedente, prima di passarla al compagno accanto, che farà lo stesso, come in una sorta di reazione a catena. L'unica regola consiste nel non ripetere una parola già pronunciata. Al termine, i bambini, tutti insieme, grideranno il motto del laboratorio: ¡VAMOS EQUIPO! Successivamente, con l'ausilio della lavagna, verrà presentato l'argomento del giorno e verranno illustrate le nuove parole da utilizzare durante le attività. Infine verrà ascoltata la "canzone del giorno" dedicata al lessico del giorno (sarà poi lasciata in sottofondo durante le attività motorie)</p>
<p>¡A JUGAR! Messa in pratica dei "giochi del giorno", a seconda dell'argomento scelto.</p>	<p>Esercitazioni costantemente basate sull'unione tra l'attività motoria e l'utilizzo della lingua che si sta imparando. Per questo in ogni gioco ci sarà una componente "sonora" che stimolerà l'alunno a servirsi dei vocaboli spagnoli imparati. Non saranno esercitazioni limitate al calcio ma all'attività motoria in generale, con l'aggiunta della componente musicale.</p>
<p>¡A GANAR EL BANDERÍN! Fase finale con attività didattiche individuali e di gruppo.</p>	<p>Ad ogni alunno verrà fornita una scheda con immagini da colorare, relative al campo lessicale utilizzato durante i giochi. Al completamento della scheda si procederà con il gioco finale, in cui solo un bambino potrà aggiudicarsi <i>el banderín de España</i>, rispondendo in modo esatto alle domande della maestra, come in una sorta di quiz per alzata di mano. Chi durante l'intero laboratorio collezionerà più bandierine verrà proclamato vincitore. Per prenotarsi i ragazzi dovranno alzare la mano e dire ¡Yo lo sé!</p>

Tab. 1 *Suddivisione delle lezioni.*

2.1.5 Contenuti linguistici

I contenuti linguistici del progetto rispecchiano i principali ambiti della lingua spa-

gnola per fornire all'apprendente il primo approccio con la nuova lingua. Ogni lezione è dedicata ad un campo lessicale, con una canzone a tema e specifici giochi volti all'apprendimento di tale argomento (cfr. tab. 2).

CONTENUTI	CANZONE E GIOCO DEL GIORNO	ENFASI
1. <i>LOS COLORES</i>	“La canción de los colores”	<ul style="list-style-type: none"> •Pronuncia dei sei colori •Collegamento logico tra un colore e i relativi oggetti elencati nel testo
	<ol style="list-style-type: none"> 1. Juego del semáforo 2. Goles de colores 3. ¡Cuidado con los conos! 	
2. <i>LAS PARTES DEL CUERPO</i>	“Cabeza, hombros, rodillas y pies”	<ul style="list-style-type: none"> •Parti del corpo •Aggiungere nuovi termini a las palabras de fútbol
	<ol style="list-style-type: none"> 1. Juego de equilibrio 2. ¡Tócame! Uno contra uno 	
3. <i>LOS NÚMEROS</i>	“1,2,3¡Baila conmigo!”	<ul style="list-style-type: none"> •Memorizzazione dei numeri •Problem solving in situazione di stress
	<ol style="list-style-type: none"> 1. Juego del pañuelo 2. Recoge las latas 	
4. <i>LOS MEDIOS DE TRANSPORTE</i>	“La canción de los transportes”	<ul style="list-style-type: none"> •Familiarizzazione con il lessico dei trasporti •Imitazione dei mezzi analizzati
	<ol style="list-style-type: none"> 1. Vacía el barco 2. ¡Viajamos en pareja! Dos contra dos 	
5. <i>LOS SALUDOS Y PRESENTACIONES</i>	“Hola don Pepito”	<ul style="list-style-type: none"> •Conoscenza di un classico della musica spagnola, composto da Ramón Rivero •Conoscenza del ritmo •Comprensione differenza tra <i>hola e adiós</i> •Osservazione di simboli grafici
	<ol style="list-style-type: none"> 1. El círculo de amigos 2. ¿Vienes o te vas? 	
6. <i>LOS ANIMALES</i>	“El león es bueno”	<ul style="list-style-type: none"> •Conoscenza degli animali •Conoscenza dei versi degli animali •Sperimentazione degli schemi motori (strisciare, rotolare etc.)
	<ol style="list-style-type: none"> 1. ¡A imitar los animales! 2. ¡A esquivar las serpientes! 	

7. LA ROPA	“Estoy aprendiendo a vestirme”	<ul style="list-style-type: none"> • Conoscenza degli indumenti • Rapidità e giochi di coppia
	<ol style="list-style-type: none"> 1. Balón prisionero 2. ¡Tocame la ropa! 	
8. LA COMIDA	“A comer”	<ul style="list-style-type: none"> • Ascolto e lettura • Conoscenza degli ingredienti
	<ol style="list-style-type: none"> 1. ¡Atrapa el ingrediente! 2. Cocinamos y marcamos 	
9. LAS EMOCIONES	“Como me siento hoy”	<ul style="list-style-type: none"> • Conoscenza delle emozioni • Riflessione personale
	<ol style="list-style-type: none"> 1. El juego de mímica 2. El memory de las emociones 	
10. LAS PALABRAS DE FÚTBOL	“¡Dale Ramón!”	<ul style="list-style-type: none"> • Conoscenza di un classico di “Los payasos de la Tele” • Conoscenza del calcio • Percezione della sfida
	<ol style="list-style-type: none"> 1. El partido 2. La ronda de penaltis 	

Tab. 2 *Contenuti linguistici.*

2.1.6 Osservazioni e risultati

Il ciclo di dieci lezioni ha permesso di osservare il comportamento degli apprendenti in relazione alle attività proposte. Alla fine di ogni lezione i feedback dei bambini sono stati analizzati e hanno così portato all'osservazione di alcuni risultati generali raggiunti dal gruppo classe:

- La suddivisione di ogni lezione in tre parti uguali ha reso più familiare e semplice l'affrontare le attività del giorno. Settimana dopo settimana i bambini acquisivano sicurezza nel sapere cosa li aspettava in ogni spazio temporale e ognuno di loro attendeva il gioco centrale o *el juego del banderín* finale, a seconda dei gusti. È risultato dunque di fondamentale importanza mantenere invariate nelle varie lezioni le tre parti, variando solo la tipologia di attività motoria a seconda dei contenuti linguistici del giorno.

- Si è osservato come i bambini con carattere più timido riuscissero ad emergere in misura maggiore durante le attività motorie piuttosto che nella parte teorica iniziale. Probabilmente il fatto di poter far eseguire prima gli esercizi agli alunni più estroversi, o far interpretare loro l'arbitro e dare gli ordini in spagnolo, dava tempo anche ai più riservati di osservare e successivamente di esporre loro stessi in prima linea. Per la stessa ragione le attività motoria si svolgevano quasi sempre a squadre o a coppie: per cercare di dare forza e di integrare e coinvolgere anche i bambini più timidi.

- Restando in tema caratteriale, si è osservato come i bambini più estroversi apprendessero in maniera più rapida il lessico e la pronuncia in lingua straniera. Proprio la loro facilità nel “lanciarsi” in una lingua e in un mondo sconosciuto, li ha portati a raggiungere traguardi straordinari in breve tempo.
- Si è osservato come i vocaboli ridondanti (quelli legati al calcio e ai giochi) venissero assimilati lezione dopo lezione fino all’utilizzo spontaneo degli apprendenti durante le attività. Se nelle prime lezioni si poteva notare come i bambini ragionassero su cosa dire e si concentrassero sul non utilizzare i termini in italiano, dalla terza lezione in poi, si è osservato come, nel bel mezzo di una sfida o di un gioco a tempo, ai bambini venisse spontaneo utilizzare termini in spagnolo, come *¡Vamos!*, *¡Otra vez!*, *¡Dale!* e così via, come se mentalmente associassero il tipo di attività al suono. Attività motoria e lingua strettamente connessi dunque, come dimostrato dall’incredibile apprendimento di contenuti lessicali lezione dopo lezione.
- Infine, si è osservato come al termine del ciclo di lezioni la classe risultasse estremamente unita. Lo spirito di gruppo avvertito durante i giochi a squadre e le varie attività li aveva evidentemente uniti e li aveva fatti diventare davvero un *equipo*, in cui il timido e l’estroverso, il pigro e lo sportivo, il bambino e la bambina, camminavano di pari passo. Le caratteristiche principali dello sport, come lo spirito di unione o il rispetto del compagno e dell’avversario, venivano percepiti e assorbiti dagli apprendenti, creando un filo impercettibile tra di loro. Il rispetto per l’arbitro, o per il capitano, rappresenta un altro caposaldo degli sport di squadra e durante le attività questo si poteva intuire dal moto l’orgoglio dei diversi bambini al momento di indossare la fascia o di usare il fischietto. Di conseguenza si poteva osservare anche come gli altri rendessero omaggio a questa proclamazione adottando un comportamento di rispetto e di ammirazione. Nonostante la giovane età degli apprendenti (tra i 5 e i 7 anni) è risultata a dir poco ammirevole questa loro forma di relazionarsi e rispettarsi a vicenda.

3. PROPOSTA DIDATTICA PER LA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Considerata l’età degli apprendenti, è stato scelto di favorire la parte didattica (pur sempre legata al mondo del calcio) a discapito della parte motoria. Questo deriva dalla constatazione che in questa fascia di età molti alunni praticano uno sport dopo la scuola e che, anche all’interno dell’orario curricolare, viene dato più spazio all’educazione fisica rispetto alla scuola primaria. È necessario sottolineare che in Italia questo spazio, a differenza di altre nazioni europee, è ancora troppo limitato rispetto alle indicazioni dell’OMS – Organizzazione Mondiale della Sanità (che raccomanderebbe almeno 200 ore all’anno di attività fisica nelle scuole) e diventa perciò di fondamentale importanza che i ragazzi scelgano un’attività sportiva pomeridiana. Secondo una

ricerca del CONI⁴ del 2016, la fascia di età con la più alta percentuale di praticanti di sport in Italia è proprio quella relativa alla scuola secondaria di secondo grado (11-14 anni). Per queste ragioni si è scelto di proporre un progetto legato al calcio ma svolto interamente in classe, attraverso la simulazione di una conferenza stampa di un calciatore al termine di una partita.

A livello cognitivo, questa fascia di età, rappresenta la fase in cui si assesta la lateralizzazione del cervello: in questa fase la capacità di analisi aumenta e si possono iniziare ad attuare riflessioni sulla lingua stessa, per arrivare allo studio della sua grammatica. Sotto l'aspetto della didattica è dunque possibile passare da un approccio legato al messaggio (approccio comunicativo) a uno legato alla forma (approccio metalinguistico). Gli alunni saranno in grado di compiere delle riflessioni sulla lingua che stanno studiando e in questo senso l'esperimento della *rueda de prensa* servirà a farli riflettere sul come porre una domanda e a comprendere quello che comporta, a livello grafico e grammaticale, la trasformazione di una frase dalla forma affermativa alla forma interrogativa (il *signo de interrogación invertido*, l'utilizzo della *tilde diacrítica*, la scelta del pronome interrogativo più idoneo, etc.).

Anche a livello psicologico la fascia d'età della scuola media comporta dei cambiamenti rispetto alla scuola primaria. In questa fase della loro vita gli alunni tendono a trasformarsi in una sorta di branco dove ognuno ricerca l'approvazione dell'altro. Di conseguenza, subentrerà anche il timore di intervenire, per non voler apparire come lo studente prediletto dall'insegnante o per paura di sbagliare (sensazione quasi del tutto assente nei bambini della primaria). Nello studio di una lingua è invece fondamentale non temere l'errore (cfr. Corder 1967):⁵ soltanto "rischiando" la pronuncia di una frase o di un vocabolo è infatti possibile migliorare il livello linguistico e spesso sono proprio gli studenti più estroversi ad ottenere i risultati migliori. Alla luce di questi meccanismi si è ritenuto che la messa in azione di una conferenza stampa potesse far partecipare tutti gli alunni allo stesso modo, facendoli divertire e rilassare, senza la preoccupazione di una pronuncia perfetta e senza far temere loro l'errore.

Per poter mettere in pratica una vera conferenza stampa sportiva, era infine necessario scegliere un personaggio da intervistare, magari talmente importante da suscitare l'immediato entusiasmo degli alunni. Dopo varie riflessioni, nonostante non si tratti di un nativo spagnolo, la scelta è ricaduta su quello che forse è il più forte, ma certamente è il più famoso, calciatore di oggi: Cristiano Ronaldo. Nel 2017, anno in

4 Tratto da: <https://www.coni.it/images/1-Primo-piano-2017/CONIok2017.pdf> (ultimo accesso 22/02/2020).

5 La "Metodologia dell'analisi degli errori" di Pit Corder è una metodologia degli anni Sessanta del Novecento che si basa sulle produzioni linguistiche dell'apprendente, le quali celano una grammatica della L2 (lingua seconda) in formazione. Secondo la sua teoria l'apprendimento è creativo e l'errore è importantissimo perché è manifestazione del processo di acquisizione e delle regole soggiacenti e può rappresentare veri e propri stadi evolutivi.

cui questo progetto è stato presentato per la prima volta alla Bilingual British School di Scanzorosciate (Bergamo), Ronaldo era la bandiera del Real Madrid e stava disputando la sua nona stagione consecutiva tra le fila dei *merengues*, diventando simbolo ed esempio per generazioni di bambini. Ronaldo, a differenza di altri personaggi sportivi, oltre che sulle proprie doti atletiche, negli anni ha lavorato su sé stesso per costruire la propria immagine, mattone dopo mattone: dalla pettinatura, alla maniera di prendere la rincorsa prima di calciare, dalla dieta personale, al peculiare modo di esultare (“rubato” poi da milioni di bambini in tutto il mondo). Non è inconsueto passare accanto a un campetto di periferia e vedere ragazzini con lo stesso taglio di capelli di Ronaldo che esultano dopo un gol alla sua maniera. Si tratta di piccole indicazioni, che danno però un grande segnale di quanto questo personaggio sia in grado di influenzare le masse grazie alla propria capacità di essere un leader. Secondo gli studiosi Hersey e Blanchard la leadership rappresenta «un processo volto ad influenzare le attività di un individuo o di un gruppo che s’impegna per il conseguimento di obiettivi di una determinata situazione». ⁶ Considerata la potenza che ha il mondo del calcio nella società italiana e spagnola, è chiaro che un campione può rappresentare un leader per i compagni di squadra ma anche e soprattutto per gli appassionati che lo seguono quotidianamente (in televisione, sui giornali e sui *social network*). Nel gennaio 2020 Cristiano Ronaldo ha superato la cifra record di 200 milioni di *followers* su *Instagram*, traguardo mai raggiunto da nessuno in precedenza. Inoltre, da quando il calciatore è approdato alla Juventus ha fatto sì che i *followers* della società bianconera aumentassero dai 10, 4 milioni di luglio 2018 ai 38 milioni di marzo 2020.⁷ Insomma non si tratta soltanto di un giocatore ma del personaggio con più seguaci al mondo e quindi, da un certo punto di vista, del personaggio più influente al mondo.

Su questa influenza si fonda la proposta della *rueda de prensa* di Cristiano Ronaldo, perché, come ampiamente ribadito in precedenza, nella didattica è fondamentale muovere la curiosità dei ragazzi, accendere il loro interesse e soprattutto farli lavorare con passione ed entusiasmo. Se è quindi vero che la leadership influenza i *followers* attraverso l’ispirazione, l’emozione e la motivazione, con lo scopo di innescare la miglior performance possibile, è sembrato doveroso scegliere Cristiano Ronaldo come protagonista di questo progetto. Indossare la maglia del Real Madrid di CR7 rappresenterebbe un sogno per qualsiasi appassionato di calcio e di sport ed è per questo che, durante la simulazione della conferenza stampa, all’alunno prescelto verrà concesso questo privilegio e verrà fatta indossare la prestigiosa *camiseta*, in modo da aumentare ancora di più l’entusiasmo e la motivazione per questa esperienza didattica (sia in lui che nei “giornalisti” che si apprestano ad intervistarlo).

⁶ Tratto da: <https://www.scuolagestaltcoaching.it/la-leadership-al-tempo-della-complessita> (ultimo accesso 23/12/2019).

⁷ Tratto da: <https://www.calcioefinanza.it/2020/01/29/cristiano-ronaldo-follower-instagram/> (ultimo accesso 13/03/2020).

3.1 Presentazione dell'attività didattica "La rueda de prensa de Cristiano Ronaldo"

In alternativa alla didattica frontale, la scuola sta adottando diverse metodologie come la didattica a distanza, i giochi di ruolo, il dibattito, l'apprendimento cooperativo o il *project work*. Questo progetto, dedicato ad alunni della scuola secondaria di primo grado si svolge interamente in aula, sulla scia di una metodologia didattica alternativa, legata ancora una volta al calcio. L'attività, fondata sul presupposto che un alunno motivato possa essere un alunno migliore, consiste in un gioco di ruoli, dove gli studenti, per qualche giorno, sono chiamati a recitare una determinata parte: qualcuno quella del giornalista e qualcun altro quella del protagonista, per dare vita a una vera e propria conferenza stampa. La classe viene trasformata in una vera sala stampa, i banchi nelle postazioni dei reporter e la cattedra nel posto riservato a Cristiano Ronaldo, protagonista dell'evento mediatico e idolo di tutti gli appassionati di calcio. Lo sport servirà da molla per muovere la passione dei più dinamici, la preparazione di un set accenderà la fantasia dei più creativi e la messa in pratica del progetto farà sì che gli alunni possano migliorare il proprio livello di spagnolo quasi senza rendersene conto.

3.1.1 Destinatari

I destinatari sono gli alunni ed alunne della Scuola Secondaria di primo grado.

3.1.2 Durata, spazi e strumenti

Il progetto ha la durata di tre lezioni da due ore ciascuna all'interno dell'orario curricolare. Le attività vengono svolte interamente in classe. Gli strumenti necessari sono una LIM, uno o più microfoni (anche giocattolo), una maglia del Real Madrid, delle cartelline da reporter per prendere appunti.

3.1.3 Finalità ed obiettivi

Le finalità del progetto sono:

- Rispettare l'ambiente avendo cura dell'ordine e della pulizia della classe;
- Organizzare tempi e strumenti di lavoro, utilizzando i suggerimenti e le indicazioni forniti durante le lezioni;
- Rispettare il regolamento anche attraverso l'automonitoraggio di classe;
- Ascoltare con attenzione anche per rispettare consegne e scadenze;
- Partecipare con interesse all'esperienza scolastica ed acquisire coscienza dell'importanza del singolo nel gruppo;
- Adottare comportamenti adeguati alle attività proposte;
- Superare timori e stimolare la spontaneità;
- Promuovere la cultura spagnola;
- Promuovere l'educazione sportiva.

Gli obiettivi linguistici del progetto, in linea con le finalità, sono quattro:

- Comprendere il senso globale di semplici testi scritti e orali;
- Produrre brevi messaggi orali e scritti, pur con errori che non ne compromettano la comprensibilità;
- Ampliare il lessico personale imparando ad utilizzare i linguaggi specifici delle discipline sportive e giornalistiche;
- Conoscere le strutture grammaticali base necessarie alla comprensione di semplici messaggi scritti e orali.

3.1.4 Contenuti linguistici

- Lessico settoriale calcistico;
- Lessico settoriale del giornalismo;
- Regole grammaticali per l'applicazione della forma affermativa e interrogativa;
- Regole di pronuncia di un repertorio di parole e frasi memorizzate di uso comune;
- Informazioni su come affrontare una comprensione del testo;
- Cenni di cultura sportiva e giornalistica spagnola.

3.1.5 Metodologia

Il ciclo di tre lezioni è organizzato in modo da dedicare i primi due incontri alla preparazione degli alunni sull'argomento e sulla modalità di svolgimento della simulazione. Ci si focalizzerà sulla conferenza stampa come strumento di informazione, sulla conoscenza dell'atleta scelto e sul lessico calcistico, sulla nascita del giornalismo sportivo spagnolo e, a livello grammaticale, sulla forma interrogativa e le conseguenti regole. L'ultima lezione, interamente dedicata alla messa in scena della conferenza stampa, riunirà in sé tutti gli argomenti trattati nelle lezioni preparatorie, per concludersi con una parte musicale dedicata al Real Madrid e alla sua storia (cfr. tab. 3).

LEZIONE	DESCRIZIONE
¡ASIGNACIÓN DE PAPELES!	Analisi caratteristiche conferenza stampa Assegnazione dei ruoli Comprensione del testo <i>Madrid, mi historia</i> (relativa alla vita di Cristiano Ronaldo)
¡PREPARACIÓN DEL GUIÓN!	Introduzione al giornalismo sportivo spagnolo Parte grammaticale dedicata alla forma interrogativa Visione di una vera conferenza stampa di Ronaldo
¡ACTUACIÓN DE LA RUEDA DE PRENSA DE CRISTIANO RONALDO!	Sistemazione dell'aula e dei protagonisti Messa in atto della <i>rueda de prensa</i> Ascolto dell'inno "¡Hala Madrid!"

Tab. 3 *Suddivisione del ciclo di lezioni.*

3.1.6 Osservazioni e risultati

Durante lo svolgimento di questa esperienza didattica è stato possibile constatare l'atteggiamento degli studenti in relazione alla proposta. In un ciclo di sole tre lezioni i giovani studenti sono riusciti a trasformare l'input fornito in un output del tutto personale e coinvolgente, dando prova di come una proposta diversa e alternativa possa avere effetti positivi sulla loro creatività e sul loro impegno.

- Il primo risultato osservato è che, a differenza che in altre modalità didattiche, ogni alunno ha partecipato e ha fornito il suo apporto, dal più meritevole al più svogliato. La messa in azione di un'attività inusuale ha dunque evidenziato la voglia di applicarsi di quegli alunni che, probabilmente, andavano soltanto stimolati in maniera diversa.

- In secondo luogo, si è osservato come gli studenti siano migliorati, in sole tre lezioni, sotto l'aspetto della pronuncia. Sicuramente, per non voler sfigurare al momento della messa in scena della conferenza, nei giorni precedenti si sono focalizzati e concentrati sui suoni della lingua spagnola, esercitandosi a casa e magari rivedendo interviste in castigliano sul web.

- Inoltre, a livello lessicale, probabilmente con lo stesso metodo, i ragazzi hanno notevolmente arricchito il loro vocabolario, anche grazie ai nuovi vocaboli appresi dal testo della lettera o dal lessico calcistico evinto dall'ascolto della vera conferenza stampa di Cristiano Ronaldo o dall'analisi della stampa sportiva spagnola svolta in classe con l'insegnante.

- È doveroso poi sottolineare e rimarcare il momento in cui è stata indossata la *camiseta* del Real Madrid. In questa esperienza la scelta era ricaduta su un alunno molto timido e introverso, con difficoltà di risultati nella materia e con una grande passione per il calcio e per CR7. È stato impressionante il livello dimostrato dall'alunno durante la conferenza stampa finale, risultato dell'impegno e dell'entusiasmo mostrato durante le due lezioni precedenti e nel tempo trascorso a casa durante i giorni dedicati all'attività.

- Riguardo alle situazioni BES e DSA, l'attività ha dimostrato come un tipo di metodologia alternativa abbia influito positivamente sugli alunni, i quali non hanno riscontrato particolari ostacoli e hanno invece apportato un ottimo contributo al gruppo classe.

- Infine, l'attività ha evidenziato come lo spirito di gruppo della classe si sia notevolmente rinforzato, lavorando insieme e aiutandosi nella scelta delle domande più pertinenti, senza voler prevalere l'uno sull'altro.

Entrambe le attività proposte in questo contributo sono facilmente adattabili a diverse situazioni. Le attività e i giochi del laboratorio ludico-motorio sono variabili in base all'età degli apprendenti, al momento dell'anno o alle possibilità logistiche dell'istituto ospitante. L'idea della conferenza stampa è in egual misura aperta a modifiche e iniziative, con la possibilità di variare il protagonista dell'intervista e lasciando spazio alla creatività degli alunni (cfr. Motta 2020).

BIBLIOGRAFIA

- Asher 2012 = James J. Asher, *Learning Another Language Through Actions*, Los Gratos, California, Sky Oaks Productions (7° ed.).
- Balboni 2012 = Paolo E. Balboni, *Giovanni Freddi, fondatore della scuola veneziana di glottodidattica*, in «EL.LE», 1 (2), p. 248.
- Balboni 2015 = Paolo E. Balboni, *Le sfide di Babele. Insegnare le lingue nelle società complesse*, Torino, Utet Università (4° ed.), pp. 87-91.
- Bigliuzzi - Quartesan 2005 = Maria Silvia Bigliuzzi - Massimiliana Quartesan, *Il calcio e la lingua italiana*, in «Tendenze Italiane», 14, pp. 28-33.
- Caon - Ongini 2008 = Fabio Caon - Vinicio Ongini, *L'intercultura nel pallone. Italiano L2 e integrazione attraverso il gioco del calcio*, Roma, Sinnos editrice.
- Cappai 2007 = Giovanni Michele Cappai, *Percorsi dell'integrazione per una didattica delle diversità personali*, Milano, FrancoAngeli.
- Chini 2005 = Marina Chini, *Che cos'è la linguistica acquisizionale*, Roma, Carocci.
- Corder 1967 = Pit Corder, *The significance of learner's errors*, in «International Review of Applied Linguistics», 5, pp. 161-170.
- Corder 1981 = Pit Corder, *Error Analysis and Interlanguage*, London, Oxford University Press.
- Ellis 2012 = Rod Ellis, *Second language Acquisition*, Oxford, Oxford University Press.
- Fonseca Mora 2000 = Carmen Fonseca Mora, *Foreign language acquisition and melody singing*, in «ELT Journal», 54 (2), pp. 146-152.
- Freddi 1994 = Giovanni Freddi, *Glottodidattica. Fondamenti, metodi e tecniche*, Torino, Utet Università.
- Gardner 1987 = Howard Gardner, *Formae Mentis*, Milano, Feltrinelli.
- Lenneberg 1967 = Eric H. Lenneberg, *Biological foundations of language*, New York, John Wiley and Sons.
- Motta 2020 = Giorgia Motta, *Proposta per una nuova metodologia didattica: l'insegnamento della lingua spagnola attraverso la musica e il gioco del calcio*, Tesi laurea magistrale non pubblicata, Università degli Studi Guglielmo Marconi, Roma.
- Ministerio de Cultura y Deporte = *Anuario de estadísticas deportivas*, Madrid, 2019, pp. 21-29.
- Siebetcheu 2016 = Raymond Siebetcheu, *Insegnare italiano ai calciatori stranieri*, in Anna De Marco (a cura di), *Lingua al plurale: la formazione degli insegnanti*, Atti del III Congresso DILLE (Rende, 8-10 ottobre 2015), Perugia, Guerra, pp. 307-316.